

## DOCUMENTO SU WELFARE E SERVIZI

approvato dalla Clan - Fnsi, Roma, 12 maggio 2016

Con questo documento si intende sottoporre alcune questioni che riguardano appunto il complesso e vasto mondo del welfare per i precari.

Il documento, sulla scorta anche delle elaborazioni della precedente Clan, contiene alcuni punti e alcune richieste e sollecita ulteriori approfondimenti e discussioni.

### Welfare e Servizi

Il tema dell'allargamento dei diritti e dei servizi a favore dei giornalisti non dipendenti è attuale e dirimente visti anche i recenti dati della ricerca Lsdi che indicano come il 65% quasi dei lavoratori del settore sia non dipendente. Se da un lato si chiede quindi che vengano sanate le irregolarità nell'utilizzo dei precari, è dall'altro imprescindibile ragionare su come estendere le tutele per quei colleghi collaboratori e freelance che vogliono portare avanti la propria attività autonoma. Al momento, le tutele sono quasi inesistenti sotto vari profili: continuità di reddito, malattia, congedi, tutela legale.

A questa condizione del presente si aggiunge per il futuro un'altra questione che rischia di rappresentare una vera e propria bomba sociale: le **pensioni** poverissime di quanti sono iscritti alla gestione separata e che richiamano l'urgenza di intervenire sulla situazione contributiva di chi oggi è esposto a lavori intermittenti e su una contribuzione delle aziende spesso irrisoria, in particolare per le forme di lavoro più precarie (diritti d'autore, prestazioni occasionali, partite Iva).

### Verso il contratto

In occasione della discussione sul rinnovo contrattuale sarebbe fondamentale percorrere due strade.

La prima è quella dell'**allargamento della base contributiva** Inpgi, attraverso:

- l'inclusione nel recinto del contratto di chi oggi ha collaborazioni stabili sotto forma di co.co.co. o partite Iva, a favore di forme di lavoro dipendente flessibile come l'articolo 2 e 12, sempre fatto salvo che non si ravvisino gli estremi per un'assunzione ex articolo 1.
- L'inclusione di nuove figure professionali nel recinto del contratto;
- un **maggior impegno delle aziende** editoriali sul **versante contributivo**, in particolare per le forme autonome più precarie. In questo caso si propone che nel nuovo contratto venga ad esempio **istituito un contributo di solidarietà**, a carico degli editori per gli autonomi in modo da **creare** in seno all'**Inpgi 2** un **fondo** per gli **ammortizzatori sociali**.

Un'altra proposta, è quella di **far aumentare i contributi a carico delle aziende per le partite Iva avvicinandoli ai parametri adottati per i co.co.co**, per scoraggiare gli editori

dallo scegliere forme di collaborazione più economiche dal punto di vista contributivo, che penalizzano i lavoratori.

In sede di contrattazione, andrebbero poi spinte alcune misure per facilitare **formazione, tutela, e inserimento dei lavoratori precari, parasubordinati e freelance**. Oltre all'inclusione nel contratto di chi ha collaborazioni stabili e all'approvazione dell'equo compenso secondo i criteri stabiliti dalla Legge 233/2012, le parti in causa dovrebbero impegnarsi per adottare con l'ausilio degli enti previdenziali di categoria, **misure per la continuità del reddito**, analoghe alla dis-coll e alla naspi (in vigore per l'Inps) ma anche le indennità di malattia, la maternità e i congedi parentali.

Sul fronte della **tutela legale verso le querele**, il sindacato dovrebbe impegnarsi affinché:

- **gli editori** riconoscano il dovere di sostenere le **spese legali** per tutti i giornalisti, anche i freelance. Questo concetto vale anche per le aziende editoriali che chiudono. Lo si può fare riconoscendo la responsabilità dell'editore anche dopo la cessazione della testata;

- Andrebbe istituito da parte della sola Fnsi, con l'ausilio di altri enti di categoria, un fondo di solidarietà e uno **sportello unico di tutela (per le querele ma anche per le controversie di lavoro)** per tutti i colleghi compresi i freelance. Il fondo andrebbe istituito sulla base di un monitoraggio aggiornato di anno in anno;

- In una logica di miglioramento e di recupero della qualità della professione e dunque dei contenuti da offrire al lettore, è necessario arrivare ad una **formazione permanente e obbligatoria, a carico degli editori**, inerente ai nostri strumenti di lavoro che includa anche i giornalisti disoccupati e i collaboratori per facilitare aggiornamento e reinserimento nel mondo del lavoro. Secondo questa proposta, ogni anno (entro dicembre dell'anno precedente) le aziende dovranno comunicare ai cdr quali sono gli ambiti individuati per la formazione in base all'evolversi del settore. I cdr dovranno vagliare e approvare con eventuali integrazioni la proposta aziendale.

Oltre alla contrattazione, si avanzano qui una serie di proposte verso la Federazione della Stampa e l'Inpgi.

#### **A) Proposte nei confronti della Fnsi**

- Sostenere forme di **auto-impiego**. Da questo punto di vista la Fnsi deve mettere in campo tutte le azioni necessarie a chi sceglie la strada dell'auto-impiego anche e soprattutto attraverso l'**accesso ai fondi europei**.

- La creazione di un **fondo per l'assistenza legale**, per tutti i freelance e i precari, anche a chi ha scelto la strada dell'auto-impiego;

- Un fondo per l'**assicurazione sui rischi professionali**;

- L'**assistenza fiscale e tributaria**;

- **Corsi di formazione** per l'uso di **risorse tecnologiche specifiche**;
- **Corsi di formazione** per l'**auto-imprenditorialità**;
- Accesso ad un sistema di microcredito per acquisto di **hardware professionali stipulando convenzioni con istituti di credito**

#### **B) Proposte nei confronti dell'Inpgi**

- fornire anche con sportello dedicato, **assistenza** per l'**accesso finanziamenti Ue**;
- **ispezioni** nei confronti delle **aziende editrici** in relazione alla **tracciabilità del lavoro autonomo** (tenendo conto che questo si svolge ormai quasi sempre fuori dalle redazioni) e alla pratica scorretta di far lavorare pensionati con contratti di collaborazione;
- **eliminare il massimale di contribuzione Inpgi 2**, una parte della quale vada a vantaggio della pensione del contribuente, e larga parte venga invece rigirata come contributo di solidarietà alle pensioni più povere, secondo meccanismi da definire.
- operazione di **trasparenza**, come già avviata dall'Inps, **sul computo delle pensioni Inpgi 2**: i non dipendenti devono sapere da subito e man mano a cosa vanno incontro, con il passare degli anni di lavoro e le relative aspettative di pensione.